

# Castello del Monte Quarin di Cormòns

di Paolo Sluga

*Una ricerca storica che ciapa e dedicata al cias'cel dal Mont Quarin tacant da epoca romana pasant pai patriarcias, pai cons di Guriza e rivant fin al moment di ue*

CENNI DI STORIA, ANEDDOTI E RILANCIO

L'articolo non è una descrizione degli avvenimenti storici, sui quali altri hanno scritto, ma di vicende anche recenti che hanno risollevato il Castello o quanto ne restava dall'oblio. Il castello, anche in funzione di vedetta, fu romano, vista la posizione dominante della Mont Quarine dalla cui vetta il giro d'orizzonte va dal Piro al mare, ed alla Alpi; dato certo è Paolo Diacomo nella sua «Historia Lagobardorum», e di un borgo convalidato da resti romani trovati in occasione della costruzione della ferrovia Venezia-Udine-Trieste.

Progressivamente, anche per la sicurezza del Castello, che offriva riparo nelle travagliate vicende storiche del periodo con i diversi ruggenti passaggi vi fu lo sviluppo graduale di una «centa» sottostante.

Forse anche per questa ragione i Patriarchi di Aquileia che esercitavano sia il potere ecclesiale che quello temporale che li coinvolse in vicende anche truculente scelsero di fare, per un periodo quasi a cavallo del primo millennio, base a Cormòns, rientrando ad Aquileia per le solennità religio-

se. Ancora oggi, tra lo stupore dei «foresti» i sabati si alza uno scampanio festoso, prima di mezzodì nella stagione invernale e dopo il mezzodì in quella estiva. A chi ne chiede la ragione, i cormonesi rispondono che si tratta del saluto ai Patriarchi, anche se non si conosce che la tradizione abbia avuto una continuità secolare. Un anziano laico aggiungeva sempre «sunavin a fieste parce fin che restavin ca a gioldi, tociave mantiniu e no fasevin Quaresime!»

Terminato, con travagliate vicende a spese delle popolazioni il potere temporale nella nostra zona con l'infuodamento di Cormòns e del suo castello ai Conti di Gorizia con un decreto del 1274 (quello ecclesiale finirà appena con gli accordi tra la Serenissima e Maria Teresa,) il sito conservò, come si legge dalle cronache, tutta la sua importanza. Nonostante la temperie dei tempi molte famiglie nobiliari vi misero radici; tra le tante vorrei ricordarne una, Ungerspach per due ragioni: la presenza del Beato Daniele e quella successiva di Fulcherio, le cui memorie ancora vivono.<sup>1</sup>

Nelle convulse vicende per la successione all'ultimo conte di Gorizia scoppiò un durissimo conflitto tra Massimiliano d'Asburgo e Ve-

nezia e, dopo alterne vicende, ben illustrate dal Cumano il Castello venne assalito dai Veneziani e preso con saccheggio e razzia dei beni, che non erano pochi. Nonostante la successiva pace (Massimiliano esentò per anni Cormòns dalle imposte) con una demarcazione provvisoria tra il Castello e la vicina S.Giorgio di Brazzano, la costruzione perse progressivamente la sua importanza e rimase avvolta da macerie, tranne il torrione.

Una parziale rinascita della Mont Quarine si ebbe nel 1636 quando il barone Del Mestri, fece costruire una Chiesa, dedicata alla Madonna del Soccorso, che i cormonesi hanno sempre chiamato di S.Anna festeggiandola; vi fu anche l'ipotesi di un convento, ma non ebbe seguito, limitandosi alla casa del «nonzul».

Nelle tragiche vicende della I° guerra mondiale sembrò che il sito recuperasse importanza, e vi venne posizionato un osservatorio, tuttora visibile; si ipotizzò che se ne servisse il Re; da ragazzino raccolsi peraltro una conferma da persona vicina alla mia famiglia che narra di aver visto Vittorio

1. Daniele, Cormòns 1344 fece carriera diventando Podestà di Pordenone; passato alla vita monastica sempre dedito a soccorrere bisognosi, fu misteriosamente assassinato nella sua cella a Murano nel 1411 e poi beatificato. In suo ricordo si celebra annualmente una Messa in Cormòns. La statua figura sul frontone della Chiesa dell'Immacolata a Gorizia. Fulcherio fu altrettanto importante componente di questa famiglia di castellani di Cormòns. Lo stemma, ancora visibile sulla casa di Gorizia divenne quello di Cormòns che poi fu ufficializzato nel 1869 con l'aggiunta del torrione e di un cuore.

Emanuele e di averlo detto: «ai vidut el nestri Re», ricevendo dalla stupefatta interlocutrice un inatteso: «aial vidut l'Imperator? ma alore je tornade l'Austrie!».

Ritornata la pace, sempre vivo l'amore dei cormonesi per il loro Monte e relativo castello, amore che piace ricordare con i versi di Maria Gioitti del Monaco<sup>2</sup> nella sua descrizione del paesaggio quando il treno, passato Pradis usciva verso la conca: «..come une colombe sintade tal nit, la glesiute blanche de Subide e dopo, el meracul de Mont di Cormòns cu la mude gnove di viarte dal plui biel verdulin tenar, tacolat di blanc e rose dai siei mil e mil arbui di pomis...».

Non mi soffermo sulle altre personalità di cultura cormonesi che ebbero sempre a cuore la cittadina e la Mont Quarine, passo alle vicende successive alla II guerra.

Nel fervore di ricostruzione e di rimarginazione delle dolorose ferite, molti docenti usavano portare noi allievi sul monte, illustrando ci vicende e leggende tra le quali gli enormi tesori ancora nascosti, la galleria di collegamento dalle rovine fino in Città oltre alle truculenti vicende di persone sepolte ancora vive per errore nella cripta della Chiesa Tutto affascinava ed ogni tanto, magari nella ricorrenza di Sant. Anna si saliva in gruppi giovanili attraverso il sentiero del «porton Ros» non dimenticando mai di portare recipienti per attingere alla fonte, come fatto dai



Completamento dei lavori 2008 Vista del Torrione (Foto Bumbaca).

cormonesi nei secoli, quasi sotto i ruderi del Castello. L'immaginazione trovava sfogo, anche nella ricerca dei mitici tesori spinti da coetanei non originari del posto, ma attratti dall'aver saputo che esisteva un «pecol dai bez» Grandi le risate quando spiegavamo che si trattava di altra località e che il mitico nome veniva dall'esistenza di un gran numero di ciottoli tondi che sembravano monete. Un giorno peraltro frugando tra gli sterpi del torrione un grido: ho trovato monete antiche! Il tutto cadde, sempre tra le risate, alla vista di Francesco Giuseppe o di Vittorio Emanuele sui versi monetari.

La crisi con la Jugoslavia ed il contrasto tra Nato e Patto di Varsavia portarono alla decisione di costruire una strada agibile che si inerpicasse fino alla Chiesa; successivamente l'Amministrazione comunale procedette alla risistemazione della stessa con ampia rettifica, sistemandovi un piazzale.<sup>3</sup> Ma il torrione, pur frequentato, rimaneva tra i rovi fino al giorno in cui un cormonese, Luciano Stecchina,<sup>4</sup> già sindaco, fu visto salire con attrezzi da giardinaggio o consimili. Al quesito «Luciano ce fastu?, rispondeva «voi a

netà el ciastel» e alle osservazione ironiche replicava «bisugne pur scomenzà «L'effetto fu quello del sasso nello stagno, altri si associarono e si mosse anche l'amministrazione comunale; nacque un'associazione che si decise di intitolare a Fulcherio di Ungerspach ed altri ancora. Il più era fatto e da allora la zona attorno al torrione, ripulita e risistemata ha avuto un nuovo aspetto. Nel 2009, in occasione dell'anniversario della morte di Luciano, dopo la Messa nella Chiesa sottostante, venne murata, sul torrione una lapide a ricordo.

Bibliografia di riferimento:

«Vecchi ricordi cormonesi» di Costantino Cumano, Riediz. Comune di Cormòns, 1983 Cormòns, ed SFF, 51 Congresso AAVV;  
*Immagini e cronache dal Vecchio Confine*, AAVV, a cura di G. B. Panzera e Comune, Cormòns;  
«Cormòns nel Medioevo» di Donata Degrassi, Ed. della Laguna;  
«Cormons 1914-1918, Terra per due Patrie» di G. B. Panzera, Ed. Vino della Pace;  
«Dal Conte Leonardo a Massimiliano il Grande» (Cormòns 1508-1518) di R. Tirelli, Ed. F. Ungerspach.

2. Maria Gioitti del Monaco, nata a Pisino, nel 1890 padre di Visco e madre di Cormòns fu sempre innamorata della cittadina dove veniva sempre per le vacanze o altro. Vasta la sua produzione e la sua attività anche come consigliera della Società Filologica Friulana fino alla morte nel 1973.

3. L'ANA locale, che da tempo curava il Lunis di Pasche, riuscì a far intervenire il Genio militare per la sistemazione della tratta dalla Chiesa fin quasi ai ruderi del torrione, mentre il piazzale venne intitolato alla med. d'Oro cormonese Alpino Luciano Zani.

4. Luciano Stecchina, Cormòns 1934, ivi 2008, sempre impegnato nel sociale fu sindaco di Cormòns e sotto la sua amministrazione fu perfezionata l'operazione che vide il Comune insediarsi nel prestigioso Palazzo Locatelli. Numerosi e indimenticabili gli altri impegni.